



IDEA PROGETTUALE

Premessa. Breve storia dell'idea

Il progetto di creare a Palermo un **Memoriale-laboratorio della lotta alla mafia** nasce come naturale prosecuzione dell'attività del Centro siciliano di documentazione, avviata nel 1977 con il convegno nazionale "Portella della Ginestra: una strage per il centrismo" e formalizzata nel 1980 con la sua costituzione come Associazione culturale intitolata a Giuseppe Impastato, protagonista della mobilitazione antimafia assassinato dalla mafia il 9 maggio 1978.

L'attività del Centro, attualmente ONLUS, in 39 anni dalla sua fondazione, si è caratterizzata con la creazione di una struttura (biblioteca, emeroteca, archivio di documenti e atti giudiziari) aperta al pubblico, per quello che è stato consentito dalla esiguità dei locali, per il lavoro di ricerca, documentato dalle pubblicazioni, per il lavoro nelle scuole, a cominciare dai primi anni '80, per la partecipazione a organismi e incontri internazionali, per il ruolo decisivo nella vicenda di Giuseppe Impastato, conclusasi con pieno successo sul piano giudiziario, con le condanne dei mandanti dell'assassinio e, sul piano storico e politico, con la relazione della Commissione parlamentare antimafia sul depistaggio delle indagini.

Il progetto del Memoriale è stato presentato nel giugno del 2005 con il documento "La memoria e il progetto. Per la creazione di un Memoriale-Laboratorio della lotta alla mafia", in cui venivano indicate le linee-guida: la creazione di uno spazio polivalente, con una mostra permanente che illustrasse la storia del fenomeno mafioso e delle lotte contro di esso, una biblioteca-emeroteca e un archivio di documenti, una casa delle associazioni antimafia e un laboratorio per la progettazione di iniziative. Della proposta del Memoriale veniva data notizia sulla stampa e con un documento che descriveva sinteticamente il progetto, arricchito ulteriormente con articolazioni che prevedono la creazione di una mediateca e di un istituto di ricerca, venivano raccolte numerose e qualificate adesioni, a livello locale, nazionale e internazionale.

Nel corso del 2015, da un confronto tra l'Amministrazione Comunale e il Centro Impastato, l'idea di dar vita al Memoriale diventa progetto di massima e si traduce nella delibera della Giunta Comunale nel dicembre dello stesso anno per la creazione di una nuova Istituzione culturale alla quale il Comune di Palermo mette a disposizione i locali di Palazzo Guli in Corso Vittorio Emanuele e il Centro Impastato conferisce il proprio patrimonio di studi, ricerche e



pubblicazioni, la biblioteca-emeroteca, l'archivio storico e fotografico di documenti e atti giudiziari.

1. Perché *NO MAFIA MEMORIAL*

La città di Palermo e la Sicilia sono stati luoghi emblematici dello svolgersi del fenomeno mafioso anche se da tempo ne ha varcato i confini. Ma proprio queste ragioni fanno di Palermo il luogo naturale di una istituzione finalizzata a testimoniare e raccontare il forte impatto che la mafia ha avuto sulla società, ricostruire la storia dell'associazione mafiosa e delle lotte contro di essa, attraverso la rappresentazione di un processo che ha antiche radici, complesse articolazioni, ramificazioni e reti internazionali, con pesanti influenze in tutti i settori della vita civile ed economica, e ha visto il succedersi di momenti ed episodi paradigmatici: stragi, assassinii, inchieste e processi, provvedimenti legislativi, mobilitazioni e pratiche alternative.

Obiettivo della costituzione di *NO MAFIA MEMORIAL* è quello di raccontare e far rivivere una storia spesso ridotta ad alcuni episodi mediaticamente ricorrenti e con largo impiego di stereotipi, coniugando il duplice profilo dello sviluppo del fenomeno mafioso, fin dalle sue manifestazioni iniziali, e delle lotte contro di esso, sul piano giudiziario-istituzionale e su quello sociale, politico e culturale. L'**intento** è quello di rileggere correttamente la storia ma soprattutto di offrire una chiave di lettura del presente contribuendo alla progettazione partecipata del futuro con una attenzione costante alla ri-costruzione di una identità della comunità locale. Sarà quindi uno spazio educativo, di informazione e comunicazione, di documentazione e studio, di progettazione e mobilitazione.

1.1 La comunità locale come attore protagonista del Memoriale-laboratorio

Il Memoriale-laboratorio sarà uno spazio capace di comunicare emozione, ma anche di proporre riflessioni e chiavi interpretative ai palermitani e al pubblico italiano e internazionale che visita la Città.

La sua struttura, però, si discosta dall'idea tradizionale di museo perché si presenta alla comunità locale come un luogo in cui articolare i propri percorsi di ricerca e di confronto e in cui collaborare alla produzione partecipata di senso civico.

La stessa struttura organizzativa che il Memoriale si darà ha l'obiettivo di coinvolgere nella gestione gli attori del Terzo Settore, il sistema educativo a tutti i livelli, i centri di studio e ricerca, le imprese che si liberano dal giogo mafioso e chiunque voglia dare il proprio contributo alla costruzione del percorso verso la coscienza antimafia, il senso civico e dei diritti.

Non si tratta semplicemente di offrire spazi di incontro o materiali originali per lo studio del fenomeno mafioso e del movimento antimafia, ma di fare del Memoriale un laboratorio



collettivo di ricerca permanente e di iniziativa nel territorio cittadino e regionale, in cui esperti, volontari, insegnanti, studenti assumano responsabilità nei confronti del territorio e dei cittadini. Lo staff del Memoriale sarà il facilitatore e l'animatore di questi processi.

2. La sede di Palazzo Guli

L'organizzazione degli spazi di *NO MAFIA MEMORIAL* rifletterà la consapevolezza di voler essere l'istituzione prima delineata. Il contenitore e la sua ubicazione costituiscono per questo motivo la forma spaziale e relazionale della sua vita.

L'immobile si trova quasi di fronte a una importante piazza del centro storico e lungo l'asse urbano che ne costituisce il cardine e attorno a cui si è raggrumata la storia della città, accanto al Museo Regionale di Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo Belmonte Riso e in prossimità di altri musei e importanti istituzioni quali Municipio, Università, biblioteche pubbliche, Curia Arcivescovile. Questi elementi rilevanti consentiranno a *NO MAFIA MEMORIAL* di colloquiare con la città sui temi della sua finalità espressa nella denominazione, grazie allo spazio civico aperto più ancora che con qualsiasi altro mezzo. Tra l'altro, Palazzo Guli si trova all'interno dell'Itinerario arabo normanno palermitano recentemente iscritto nella Lista del Patrimonio Unesco, di cui ospita il *visitor center*. Tutto ciò suggerisce di valorizzare anche visivamente il rapporto del Palazzo con l'esterno: alla semplicità della facciata si contrapporrà la forza del contenuto, del messaggio che deve trasmettere, saranno progettati segni qualificanti che trasferiscano dall'interno all'esterno i messaggi anche nel buio della sera e della notte in modo che anche il più distratto dei passanti acquisisca anche emotivamente come proprio Palazzo Guli.

Palazzo Guli, pur nella prossimità a edifici importanti o a luoghi cardine, non è certamente tra gli edifici storici emergenti per caratteristiche: l'interno si presenta come aggregazione di una edilizia frastagliata, antecedente alle grandi sistemazioni cinquecentesche, senza che, come per palazzo Belmonte Riso, si sia nel tempo posto mano ad una unificazione tipologica o a una sistemazione monumentale. La servitù al monastero del Gran Cancelliere è l'elemento di continuità che porta alle trasformazioni cinquecentesche con il nuovo allineamento al Cassaro rettificato, mentre l'articolazione interna e la dimensione volumetrica sono il risultato di più recenti sviluppi residenziali che non portano ad una riorganizzazione spaziale.

Il Palazzo, nella sua articolazione e complessità planimetrica e altimetrica, appare oggi in gran parte un organismo unico, in cui sono stati adottati linguaggi, materiali e impiantistica aggiornata, senza prevaricare le poche tracce di passato presenti.

L'immagine esterna su tutti e tre gli affacci è improntata alla conservazione del reticolo delle aperture e dei materiali tradizionali secondo quanto indicato dal Piano di recupero e dal

Manuale per le buone pratiche edilizie nel Centro storico di Palermo, utilizzando per il rifacimento delle parti apparenti, in parte materiali e forme tradizionali e in parte forme tradizionali e materiali moderni.

Il balcone aperto su vicolo del Gran Cancelliere al terzo piano, costituisce una specie di cannocchiale che traguarda, superando i tetti del centro storico nel suo degrado e nella sua contraddittorietà, verso il volume, indefinibile dal punto di vista estetico, storico ed economico ma emblematico perché evidenziatore della illusione di una modernità, del grattacielo Ina a Piazzale martiri d'Ungheria, balcone che prendiamo a paradigma del rapporto tra la città quotidiana e le sue vicende più significative.

Al piano terra saranno allocate le funzioni di informazione e accoglienza come la consegna dei materiali informativi o delle cuffie auricolari, di comfort come il guardaroba e il deposito bagagli con sistema self service. Uno spazio sarà progettato come una sorta di libro firme multimediale: i visitatori, singolarmente o a piccoli gruppi, potranno registrare un commento o una riflessione che diventerà ulteriore strumento di partecipazione, anche attraverso la pubblicazione sui social media.

3. Spazio culturale polivalente

Il Memoriale propone emozioni e chiavi interpretative sul fenomeno mafioso e sul movimento antimafia, intrecciate alla storia della Sicilia e dell'Italia.

La proposta del Memoriale chiede però alla comunità cittadina in primo luogo, ma anche a studiosi e cittadini della regione, italiani o internazionali, di essere considerato uno spazio culturale disponibile alla capacità di produzione, studio e ricerca, racconto e rappresentazione che ciascuno vorrà esprimere.

Il Memoriale sarà insomma un luogo significativo per il “senso” che ha dentro, ma anche perché diventerà la “piazza del paese” in cui ciascuno è libero di scendere e discutere apertamente di mafia e antimafia, studiare insieme, raccontare storie mediante ogni forma possibile, proporre soluzioni e progetti ed entrare in contatto con altri attori interessati.

Sarà però una “piazza del paese” visibile a tutti, aperta al mondo mediante tutti gli strumenti del web 2.0 e della comunicazione tradizionale. Sarà una “piazza del paese” che produce mobilitazione, cultura ed eventi di comunità perché non ha padroni, ma facilitatori che invitano, accolgono, supportano e mediano e garantiscono strumenti e funzionalità.

Saranno quindi presenti luoghi e strumenti per lo studio individuale e la ricerca di gruppo e spazi di incontro pubblici attrezzati anche per piccoli eventi di spettacolo.

Il Memoriale è però anche un oggetto che si imporrà visivamente nello spazio antistante, il



Corso Vittorio Emanuele e la grande Piazza Bologni. L'Amministrazione comunale, per gli spazi esterni, e la Regione, proprietaria dell'adiacente Palazzo Riso, saranno interlocutori privilegiati.

3.1. Percorso espositivo multimediale su mafia e antimafia

Nelle sale del piano nobile si svilupperà il percorso espositivo/multimediale che racconta la storia della mafia dalle origini a oggi e, insieme, le storie di lotta alla mafia e il contesto sociale nel quale entrambe si sono svolte. Il percorso espositivo/multimediale è concepito, appunto, come un percorso e quindi le visite saranno guidate da una sequenza temporale predefinita dettata dagli apparati multimediali. Pur seguendo un filo cronologico, il racconto è costruito su una vera e propria sceneggiatura che mette insieme linguaggi più tradizionali come pannelli e foto di grande formato con le più innovative tecnologie digitali interattive capaci di coinvolgere emotivamente il visitatore. Sono previste postazioni multimediali interattive regolate da un complesso sistema di video proiezioni gestito da computer e in grado di reagire al movimento dei visitatori proiettando sulle superfici della sala (pareti, pavimento) immagini relative al tema di comunicazione prescelto di volta in volta rappresentato con ricostruzioni tridimensionali, filmati di cronaca o interventi di attori, inserti didascalici o di avvenimenti emblematici. Tutte le postazioni potranno essere controllate, assistite e aggiornate nei contenuti, anche da remoto. Saranno fornite ad ogni visitatore cuffie guida in varie lingue che spiegheranno e indirizzeranno durante la visita. Il passaggio da una postazione all'altra potrà essere sollecitato anche da una voce narrante, dal gioco di luci e suoni che invitano allo spostamento. Un uso intelligente e mirato di materiale di repertorio anche proveniente dal cinema potrà sottolineare avvenimenti significativi.

Il sistema, particolarmente versatile, grazie alla gestione da remoto dei contenuti, consente la variazione degli stessi, in particolari occasioni, senza operare fisicamente sulle macchine. In buona sostanza, l'intero percorso o parte di esso può essere riprogrammata temporaneamente su un tema e tornare poi alla sua normale attività, per esempio nel caso di una commemorazione. Tutto il percorso sarà collegato con cavo di rete e relativi accessori, sarà anche video sorvegliato, le immagini saranno controllabili da monitor e videoregistrabili. Una striscia continua che attraverserà tutte le sale del piano nobile, rappresenterà il trascorrere della storia lungo la quale si collocano racconti che evidenziano momenti passati e recenti, luoghi e territori, ambiti economici della presenza della mafia, eventi e persone, fatti eccezionali e comuni, ordinari e quotidiani.

Il percorso storico sarà rappresentato avvalendosi della letteratura più affidabile e delle ricerche del Centro, con una sequenza cronologica in cui vengono richiamati eventi e personaggi con un'attenzione particolare per alcuni di essi, rievocati e rappresentati attraverso moduli

polivalenti (voci, immagini, filmati).

A titolo esemplificativo la sequenza avrà la seguente periodizzazione, con una impostazione che lega continuità e innovazione: 1) i fenomeni pre-mafiosi nella fase di transizione dal feudalesimo al capitalismo e prime forme di denuncia e repressione; 2) la mafia nella società a economia agraria dall'unità d'Italia agli anni '50 del XX secolo, la legislazione e la repressione giudiziaria e la nascita e lo sviluppo delle lotte contadine; 3) la mafia urbano-imprenditoriale negli anni '60 e '70, le azioni di contrasto e di mobilitazione sperimentate in quel periodo; 4) la mafia finanziaria negli anni più recenti, i processi di globalizzazione che favoriscono la diffusione del modello mafioso e la levitazione dell'accumulazione illegale, la legislazione internazionale e la nascita di un movimento antimafia con proiezioni internazionali.

3.2. Dipartimento studi e ricerche

L'attività di ricerca condotta dal Centro Impastato dovrebbe continuare ed essere adeguatamente potenziata con la creazione di un Istituto di ricerca che abbia come comitato scientifico gli studiosi che hanno dato la loro adesione al progetto. Sarà compito del comitato redigere un programma di lavoro e individuare collaborazioni e risorse che consentiranno di attuarlo.

3.3. Dipartimento attività educative

Il Centro Impastato opera nelle scuole fin dai primi anni '80, in seguito a una legge regionale approvata dopo l'assassinio del presidente della Regione Piersanti Mattarella che prevedeva lo svolgimento di iniziative nelle scuole dell'Isola. Successivamente altre regioni si sono dotate di strumenti legislativi e dopo le stragi del '92 e del '93 il Ministero della Pubblica Istruzione con la circolare sull'educazione alla legalità n. 302 del 25 ottobre 1993 ha promosso iniziative in tutte le scuole d'Italia. Il limite di queste iniziative è dato dalla loro episodicità e dal farne carico a un docente di Educazione civica, disciplina che spesso non figura nei programmi scolastici, e non all'intero corpo docenti. Il Centro Impastato ha quindi prodotto pubblicazioni, mostre e sussidi didattici, ha organizzato corsi di aggiornamento e seminari rivolti sia ai docenti che agli allievi.

A seguito del trasferimento del patrimonio scientifico del Centro Impastato al Memoriale, si vuole promuovere un'attività formativa e di animazione politico-sociale permanente, coinvolgendo soggetti che hanno operato sui temi della mafia e dell'antimafia all'interno delle scuole, del sistema universitario, del Terzo Settore e della cultura in generale.

Per fare solo qualche esempio: promozione di laboratori itineranti nelle scuole gestiti da gruppi insegnanti/ricercatori, promozione di iniziative nelle Università gestiti da docenti e studenti, iniziative e progetti nel mondo del Terzo Settore e imprenditoriale, progettualità educative e di

solidarietà nel territorio coordinate dal volontariato. Lo staff del Memoriale si offrirà quale elemento di facilitazione per la costituzione di gruppi di lavoro stabili o su progetti valorizzando l'assunzione di responsabilità distribuite, nel rispetto dello spirito partecipativo su cui è costruita l'iniziativa.

3.4. Biblioteca, emeroteca, archivio documenti e atti giudiziari

Il Centro Impastato verserà il suo patrimonio bibliografico e documentario, messo in ingresso ma solo in parte schedato. La nuova Istituzione si farà carico di renderlo fruibile creando un archivio digitale e un sistema digitale di ricerca. I documenti d'archivio potranno essere consultati nella sala di lettura.

3.5. Cineteca, mediateca, archivio fotografico

Il Centro Impastato verserà il suo archivio fotografico e la nuova Istituzione provvederà a renderlo fruibile implementandolo con un censimento e una proposta di conferimento da altri archivi privati significativi. Il progetto prevede anche l'acquisizione della filmografia riguardante i temi, l'acquisizione dei materiali delle Teche RAI su fatti e processi di mafia.

3.6. Luogo di incontro, progettazione e animazione sociale

Il Memoriale vuole essere patrimonio comune, progetto comune e strumento comune. A tal fine sarà uno spazio di incontro e un laboratorio partecipato di ricerca permanente e di iniziativa nel territorio cittadino e regionale. Il Memoriale sarà lo spazio di riferimento di un processo virtuoso che permetta alla cittadinanza di esserne al tempo stesso fruitrice e protagonista, apportando al Memoriale i propri contributi culturali integrativi.

Il Memoriale agirà non solo come gestore di uno spazio espositivo, ma

- quale animatore territoriale allo scopo di diffondere i contenuti e i progetti del Memoriale fra le diverse fasce anagrafiche e sociali della città, con particolare riferimento agli insegnanti, agli studenti, agli operatori sociali;
- quale produttore di cultura, mediante produzioni editoriali, ma anche mediante eventi che coinvolgano artisti e studiosi e creazione di contenuti capaci di far parlare il Memoriale al panorama locale e non, attraverso la partecipazione attiva della città nelle sue diverse articolazioni sociali, culturali, economiche;
- quale punto di riferimento informativo per cittadini rispetto alla vita culturale cittadina e non solo, ma con una particolare attenzione nei confronti dei giovani.



4. Percorso partecipativo

Nelle istituzioni museali tradizionali i curatori progettano la trasmissione dei contenuti verso i visitatori nel modo scientificamente più corretto, ma lo fanno tenendo presente un target di un certo livello culturale.

Al contrario in una istituzione di tipo partecipativo l'utente diventa coautore, collaboratore esterno, critico e protagonista promotore del museo nella città.

Il Memoriale non si configurerà come successione di locali in cui i contenuti sono presentati nel modo più decoroso, efficace e scientificamente corretto, ma diventerà una piattaforma a disposizione della comunità poiché ne è un BENE COMUNE, ovvero è un bene di cui TUTTA la comunità è proprietaria, quindi se ne fa carico, sia dal punto di vista della esposizione, sia dal punto di vista dell'uso come Laboratorio per la progettazione di iniziative culturali e sociali.

Non ci si porrà quindi solo il problema della presentazione dei contenuti, ma quello della co-utilizzazione per la co-produzione di eventi legati ad esso nella logica dei progetti di comunità.

Occorre però far sì che il territorio, gli studiosi, gli attori socio-economici e istituzionali accettino un simile ruolo attivo, come attori della Fondazione in partecipazione e coautori dell'offerta del Memoriale-laboratorio.

I due approcci non si escludono, ma richiedono una gestione innovativa sia nell'aspetto curatoriale che in quello manageriale, orientata sostanzialmente al "fare cultura" nella collettività costruendo esperienze artistiche e di "narrazione" e progettazione comuni con i cittadini. Il focus operativo quindi non sarà nel museo, ma si collocherà nella città, nei suoi quartieri e nelle sue istituzioni pubbliche e private, nei luoghi aggregativi formali (istituzioni, Terzo settore, imprese, Scuole e Università, centri studio, forme associative giovanili e studentesche, artisti etc.), ma anche informali.

5. Start up del Memoriale

L'elaborazione del percorso fin qui indicato è stata piuttosto lunga e complessa. Il Centro Impastato ha messo insieme un Gruppo di lavoro ad hoc formato da soci e collaboratori tutti professionalmente qualificati e tutti volontari: Umberto Santino, Anna Puglisi, Ferdinando Siringo, Fabia Adelfio, Leonardo Adragna, Enrico Anello, Giovanni Burgio, Laura Busetta, Amelia Crisantino, Donato Faruolo, Melania Federico, Antonio Gerbino, Sergio Grasso, Giovanni La Fiura, Giovanni Massa, Ario Mendolia, Egle Palazzolo, Antonella Palazzotto, Angelo Piscitello, Nino Rocca, Adriana Saieva, Francesco Santalucia.

Per la definizione dei contenuti che il Memoriale offrirà al pubblico il Gruppo di lavoro del



Centro Impastato sarà affiancato da un Gruppo di consulenza formato da giornalisti specializzati.

Il progetto del Memoriale, condiviso con l'Amministrazione comunale di Palermo, ha i primi due importanti partner nella RAI e in Banca Popolare Etica.

Sarà avviata una campagna di comunicazione finalizzata a costruire il coinvolgimento attivo della città in tutte le sue espressioni individuali e collettive.

Sarà promossa una rete di adesioni al Memoriale capace di raccogliere le donazioni e le risorse finanziarie necessarie per l'allestimento della sede di Palazzo Guli. Un Comitato di Garanti vigilerà sulla trasparenza delle adesioni e dell'utilizzo dei fondi.